

GIORNALE STORICO  
DELLA  
LETTERATURA ITALIANA

VOLUME VI.  
(2o semestre 1885).

VV 15 GIORNALE STORICO

DELLA

# LETTERATURA ITALIANA

DIRETTO E REDATTO

DA

ARTURO GRAF, FRANCESCO NOVATI, RODOLFO RENIER

VOLUME VI.



TORINO

ERMANN O LOESCHER

FIRENZE

Via Tornabuoni, 20

ROMA

Via del Corso, 307

1885

PROPRIETÀ LETTERARIA

---

Torino — Vincenzo BONA, Tip. di S. M. e de' RR. Principi

# IL TEATRO MANTOVANO

NEL SEC. XVI (1).

---

## VII.

Se il Dramma religioso continuava a vivere stentatamente nel contado, lo spettacolo urbano, circa la metà del secolo XVI, a che siam giunti ormai col nostro racconto, stava per ricevere efficace impulso dalla fondazione dei teatri stabili, innalzati con la magnificenza propria dell'architettura del tempo, nonchè dalla riunione dei comici in Compagnie. Da questi due fatti, dei quali ora vedremo le prove, ebbe vigor nuovo l'arte drammatica; non più passatempo momentaneo e ad intervalli, con attori avventizj e qua e là ragranellati, ma forma costante del costume civile, e costante professione di vita.

Nel '39 frattanto, moriva Isabella, che tanta e sì nobil parte aveva avuto alle sorti del teatro: e nel '40, il figlio di lei Federico. A questo succedeva Francesco, che, essendo ancor gio-

---

(1) Contin. Vedi vol. V, fasc. 13-14.

vanetto, rimase sotto la tutela degli zii, cardinal Ercole (1) e Don Ferrante, signore di Guastalla (2), e della madre Margherita Paleologa. Di questo tempo della minorità del Duca abbiamo un prezioso ricordo di feste teatrali, nella seguente Lettera del 25 febbraio 1542, scritta appunto a Don Ferrante dal celebre Ippolito Capilupi (3):

Ill.<sup>mo</sup> et Ecc.<sup>mo</sup> Sig. et P.<sup>rone</sup> osse.<sup>mo</sup>

Da molti giorni in qua io ho scritto brevemente a V. E. per carestia di soggetti. Hor questa mia non sarà così breve come son state l'altre, perchè mi presterà materia di scriver il Carneval passato, il quale è riuscito bellissimo, considerando il poco spatio di tempo, che si ha havuto: et pur in così poco tempo, che non è stato più di dodici dì, si sono fatte tre Comedie, una Moresca, et due feste bellissime; il giovedì grasso ne fu recitata una in casa di Mons.<sup>re</sup> l'Abbate (4), che si chiama il *Ragazzo* (5), da certi giovani da Goito, i quali, ancorchè sieno di quel luogo dove è la perfettione et l'eccellenza della lingua mantovana, tuttavia recitavano di modo, che qui fu tollerabile. La domenica appresso, Mons.<sup>e</sup> R.<sup>mo</sup> (6) fece una festa al

(1) Ercole, figlio prediletto di Isabella, ottenne la porpora nell'anno ventesimosesto dell'età sua. Fu uomo dotto e pio, e il papa lo elesse a presiedere il Concilio di Trento: morì in tal ufficio nel 1563. Fece da Giulio Romano costruire la cattedrale essendo vescovo di Mantova, e nel tempo che governò lo stato, migliorò molto la città. Morendo, lasciò al nipote gli arazzi di Raffaello: vedi BETTINELLI, *Op. cit.*, p. 82, e VOLTA, *Op. cit.*, III, 86.

(2) Questi è Don Ferrante 1<sup>o</sup>, fratello di Federigo, signor di Guastalla, principe di Molfetta e vicerè di Sicilia, la cui *Vita* fu scritta dal GOSSELINI (ristamp. dal Rosini, Pisa, Capurro, 1821). Fu gran guerriero; ma amò anche le lettere e protesse i letterati. Morì nel 1557, lasciando suo successore Cesare, del quale abbiamo già detto.

(3) Ippolito Capilupi, nato nel 1511, prima segretario del card. Ercole e di D. Ferrante, poi Vescovo di Fano e Nunzio apostolico a Venezia, morì nel 1580. Fu poeta latino ed italiano, ed esertissimo nelle cose di stato. Le sue Lettere diplomatiche per gli affari di Svezia e di Polonia, e particolarmente quelle della nunziatura a Venezia, che contengono preziosi ragguagli sul concilio di Trento, meriterebbero veder la luce.

(4) Il D'ARCO, *Arte ed Artefici ecc.* p. 129, sospetta che si tratti di Galeazzo Boschetti-Gonzaga arcidiacono della cattedrale, poi primicerio di S. Andrea.

(5) Commedia del DOLCE, stampata a Venezia nel 1541.

(6) Probabilmente il card. Ercole.